

Dante, Petrarca e Boccaccio e l'eredità greco-araba: rotte culturali attraverso il Mediterraneo tra Medioevo ed età umanistica.

Organizzatori: Leyla M.G. Livraghi (Università di Pisa); Pasquale Sabbatino (Università di Napoli "Federico II")

Discussant: Alberto Casadei (Università di Pisa)

Il bacino del Mediterraneo, terreno di fertili scambi culturali durante l'età antica, riprese lentamente a esercitare questo fondamentale ruolo nella fase di trapasso dal Medioevo all'età moderna. La cultura greco-araba restituì all'Europa Aristotele, e in seguito la Magna Grecia e l'impero bizantino riaprirono all'occidente la conoscenza del greco. Tuttavia, una lunga tradizione indiretta, in lingua latina, aveva permesso che il legame tra l'Europa cristiana e il suo passato classico non venisse del tutto spezzato. Così un uomo del Medioevo com'è considerato Dante poteva giungere a conoscere, oltre che la grande letteratura latina, i primi scampoli della poesia omerica, tanto che il suo commentatore Benvenuto da Imola si dichiarava certo che la rappresentazione dell'Ulisse dantesco avesse attinto da Omero. Naturalmente tale conoscenza da parte di Dante è del tutto indiretta, mediata da opere tardo-antiche o da loro successivi innesti in opere medievali poco approfondite, di natura compilatoria ed enciclopedica, ma soprattutto da un'altra tipologia di testi che richiede ulteriori scavi critici, cioè i commenti ai grandi poemi epici classici, primo fra tutti il commento di Servio all'Eneide (in cui infatti non mancano i riferimenti a Omero). In seguito Petrarca e Boccaccio ebbero accesso diretto a Omero, che lessero nell'incerta traduzione di Leonzio Pilato e di cui forse si fecero promotori presso altri pre-umanisti, come il già citato Benvenuto da Imola. A partire da quel momento, il desiderio di approfondire sempre di più la cultura antica, in particolare quella di lingua greca, generò il fermento della prima, eroica età umanistica. Il bacino del Mediterraneo, con il suo ribollire di culture, ancor prima di permettere l'effettiva circolazione dei testi e delle idee, esercitava una fascinazione profonda, un bisogno viscerale di conoscere le radici della cultura europea e di riappropriarsene. Viene in mente ancora l'Ulisse dantesco, ma anche due altri testi, per certi versi opposti, che ugualmente immortalano l'attrazione magnetica esercitata dalle rotte mediterranee: la novella di Alatiel di Boccaccio e l'Itinerario in Terrasanta di Petrarca. Questo panel, nato dalla collaborazione del gruppo Dante e del gruppo Medioevo, intende approfondire tutti questi multiformi aspetti delle rotte culturali che attraversarono il "mare nostrum" nel tardo Medioevo e nella prima età umanistica, con particolare attenzione alla letteratura greca e alla filosofia greco-araba, ma anche ai percorsi ideali e simboli, e soprattutto alle modalità in cui il mondo greco riuscì a penetrare già nell'opera dantesca.

Relatori:

Lorenzo De Luca (Università di Roma "La Sapienza"), Gli itinerari ibridi della tradizione della *Visio Pauli*: alcune osservazioni e considerazioni

Carmelo Tramontana (Università di Catania), «Immagine mobile dell'eternità»: il viaggio verso Dio all'inizio del *Paradiso*

Francesco Ottonello (Università di Bergamo), Il mito di Ganimede tra Due e Trecento: l'influenza greca da Brunetto a Boccaccio

Davide Dal Bosco (ricercatore indipendente), Petrarca pellegrino in Terra Santa?

Lucia Dell'Aia (Università di Bari), Il mito della ninfa nelle *Rime* di Boccaccio

Claudia Sebastiana Nobili (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), La *Genealogia* di Boccaccio e il mare degli dèi

Abstract

1) Gli itinerari ibridi della tradizione della *Visio Pauli*: alcune osservazioni e considerazioni (L. De Luca)

L'idea e la rappresentazione dell'aldilà costituiscono uno dei tratti unificanti nonché uno dei grandi campi dell'immaginario antico e medievale, alla cui elaborazione hanno concorso, su sponde contigue e opposte, le sensibilità e gli orientamenti delle principali culture sorte intorno al bacino del Mediterraneo: greca, latina, ebraica, araba.

La *Visio Pauli*, opera tardoantica che sviluppa in chiave narrativa l'allusione scritturale circa un rapimento al terzo cielo avuto dall'Apostolo delle Genti (*Cor. II 12, 2-4*), s'inquadra in maniera privilegiata in questo contesto, per via della sua straordinaria fortuna e popolarità riscontrata nel corso dei secoli. Conservata solo in compendio nell'originale greco, riconducibile ad ambienti egiziani della fine del IV secolo, l'opera è documentata nella forma completa nelle principali lingue del vicino Oriente cristiano, ed è penetrata in Occidente nella versione latina, diffondendosi infine anche nelle lingue romanze. Gli oltre trecento manoscritti che ne attestano l'esistenza identificano infatti un ambito di diffusione che anticamente corrispondeva all'intera *oikoumène*. Accanto alla tradizione latina e copta che, pur con nette differenze, offrono del testo originario le migliori testimonianze, convivono per importanza quella siriana e, non da ultimo, quella araba, la quale si contraddistingue in primo luogo per il numero dei testimoni. Le tradizioni romanze, inoltre, meno indagate e analizzate, conservano elementi di diretta dipendenza dai loro modelli, presentando al contempo tratti specifici e autonomi.

Tenendo conto di questa descrizione generale, alla luce degli studi più recenti e delle ricerche in corso, ci si propone di formulare alcune osservazioni e considerazioni volte a sottolineare il carattere ibrido dei principali itinerari nei quali si articola la complessa ed estesa tradizione di un'opera come la *Visio Pauli*.

2) «Immagine mobile dell'eternità»: il viaggio verso Dio all'inizio del *Paradiso* (C. Tramontana)

Nel 1922 Étienne Gilson scriveva che nel Medioevo «Platone stesso non è da nessuna parte, ma il platonismo è ovunque». Tale affermazione, confermata e sviluppata da un secolo di ulteriori ricerche, si rivela ancora oggi utile nel caso in cui si intenda studiare alcuni aspetti significativi dell'opera dantesca. La storia del 'platonismo' medievale inizia con Agostino, che utilizza la lezione ricavata dai «*platoniorum libros*» (*Conf. VII 9.13*) per avvicinarsi a Dio. Nelle *Confessioni* egli racconta l'incontro con la sapienza platonica come tappa iniziale della propria conversione spirituale, letterariamente espressa attraverso la metafora del viaggio, che riveste un ruolo centrale nella narrazione autobiografica agostiniana. La fusione di questi tre elementi (ricerca della verità, viaggio verso Dio, narrazione autobiografica) è alla base della *Commedia* dantesca e il presente intervento vuole mettere in luce la presenza di elementi platonizzanti nella genesi e nell'economia

narrativa dell'ultima sezione del viaggio dantesco, soprattutto nel dialogo ideale costante condotto tra il poema e il 'viaggio' agostiniano. Oggetto di particolare attenzione sarà la struttura narrativa delineata nei primi canti del *Paradiso* (I-III).

3) Il mito di Ganimede tra Due e Trecento: l'influenza greca da Brunetto a Boccaccio (F. Ottonello)

Nella letteratura italiana in volgare il mito di Ganimede compare per la prima volta nel tardo Duecento: nel volgarizzamento di Bono Giamboni delle *Storie* di Orosio (1.11.1-2, ed. Tassi), e nella trasposizione in fiorentino del *Tesoro* di Brunetto Latini (1.28.3, 1.32.2), con diverse consonanze rispetto al trattamento evemeristico delle fonti bizantine.

Se Dante compie un'originale trasfigurazione del mito ganimedeo in *Purgatorio* IX (19-33), senza precedenti nelle fonti greche, latine e medievali, la figura di Ganimede compare a più riprese nelle opere di Petrarca e Boccaccio, sia in latino sia in volgare, facendo registrare per la prima volta un'influenza palese della greicità, mediata verosimilmente dalla figura-chiave di Leonzio Pilato.

Petrarca dimostra di conoscere il trattamento della *fabula* più antico, ovvero quello dell'*Iliade*, ricorrendo al mito sia nel *Canzoniere* (23.164-166) sia nelle opere latine: dall'*Africa* (3.141-143; 8.858-861) al *De otio religioso* (2.62). Inoltre si segnalano postille petrarchesche connesse a Ganimede nel Codice parigino latino 7880.I (c. 193v) e nel Virgilio Ambrosiano (*ad* 1.28; 5.252-257). Infine *Ganimedes* risulta il nome allegorico di Giovanni Colonna nell'VIII egloga del *Carmen Bucolicum* e ricorre nel *De gestis Cesaris* (23).

Per quanto riguarda Boccaccio, la figura di Ganimede è presente in tre opere giovanili in volgare: il *Filocolo* (2.7.11, 2.42.16, 5.8.22), il *Teseida delle nozze d'Emilia* (9.29.4), l'*Elegia di Madonna Fiammetta* (5.28). Il mito viene poi approfondito nelle *Genealogiae deorum gentilium* (6.2, 6.3, 9.2, 12.1, 13.16) e compare anche nel *De casibus virorum illustrium* (7.2), opere latine della maturità.

Nei passi delle *Genealogiae* in cui è menzionato Ganimede viene citato Leonzio come un'autorità che fornisce informazioni piuttosto ricercate. Come è specificato nell'ultimo libro, le fonti greche di Boccaccio avrebbero una provenienza orale («ab eo viva voce referente», 15.6). Il certaldese compie quindi una sintesi originale ed esaustiva del mito, spaziando dalle fonti greche mediate 'oralmente' da Leonzio alle fonti latine classiche, da quelle medievali fino a quelle a lui contemporanee, recuperando per la prima volta in modo organico il trattamento delle fonti greche del mito.

4) Petrarca pellegrino in Terra Santa? (D. Dal Bosco)

Francesco Petrarca, figura emblematica dell'Umanesimo italiano, si cimenta nel filone narrativo odeporico con l'*Itinerarium de Ianua usque Ierusalem et Alexandram*, la guida al pellegrinaggio in Oriente che il poeta scrisse in tre giorni, nel 1358, per il suo amico Giovanni Mandelli, comandante politico-militare alla corte dei Visconti di Milano desideroso di salpare alla volta di Gerusalemme. Petrarca, come sappiamo, non intraprese mai questo viaggio alla volta della Terrasanta; tuttavia, sviluppò un itinerario arricchendo ogni luogo menzionato con un ricordo personale, una citazione letteraria o una spiegazione antiquaria. La meta finale del viaggio appare in secondo piano, poiché il poeta concentra il suo interesse prevalentemente sulla descrizione dei luoghi testimoni delle memorie greche e latine. Risulta dunque evidente come l'*Itinerarium* vada al di là della volontà di fornire una guida per un pellegrinaggio; piuttosto il pellegrinaggio verso i luoghi sacri della cristianità viene intrecciato al pellegrinaggio umanistico nei luoghi della storia e della cultura antica.

5) Il mito della ninfa nelle *Rime* di Boccaccio (L. Dell'Aia)

Si intende ricostruire il particolare modo in cui il mito antico della ninfa sia giunto, attraverso le rotte culturali mediterranee, alla fantasia poetica boccacciana di alcuni sonetti delle *Rime*. Tenendo conto dell'importante mediazione della teoria d'amore dantesca per la creazione dell'immagine amorosa in Boccaccio, appare interessante analizzare il legame fra la particolare declinazione del tema della visione boccacciana e il mito della ninfa. Si analizzerà anche la menzione specifica alle ninfe riservata dal poeta nelle *Genealogie* e si considererà, sempre per tale tema, il tramite delle *Etimologie* di Isidoro di Siviglia, al fine di comprendere lo specifico modo in cui l'immagine d'amore in Boccaccio risenta di tale antico mito, non tralasciando anche le mediazioni latine classiche. Si sottoporranno all'interpretazione soprattutto quei sonetti delle *Rime* in cui il paesaggio napoletano fa da sfondo alla visione della ninfa amorosa.

6) La *Genealogia* di Boccaccio e il mare degli dèi

Boccaccio nella *Genealogia deorum gentilium* mette in scena un viaggio attraverso il Mediterraneo alla ricerca dei miti classici, naufragati con la fine dell'antichità. L'allegoria della navigazione e del naufragio, i cui relitti/reliquie il filologo deve recuperare, danno forma alla ricerca effettivamente compiuta da Boccaccio, e alla sua riflessione intorno alle favole antiche. Gli dèi del mito non sono solo elencati e raggruppati secondo alberi genealogici, ma ripensati nel loro complesso e nella loro genesi: accanto a Giove compare ad esempio Iside, a testimonianza di quanto i miti mediterranei nascano da una commistione di culture e di storie.

Profili bio-bibliografici

LORENZO DE LUCA è dottorando in italianistica (37° ciclo) presso la Sapienza Università di Roma, dove ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Moderna, con una tesi denominata "Il ms. Madrileno 10186 della Commedia dantesca" (relatore: prof. Giorgio Inglese; correlatore: prof. Marco Grimaldi). Il suo progetto di ricerca, condotto sotto la direzione del prof. Paolo Falzone, è indirizzato allo studio della fortuna e della tradizione della *Visio Pauli* in area italiana e in relazione alla produzione dantesca. I suoi principali interessi di ricerca si muovono nel campo della letteratura delle Origini, con peculiare attenzione all'ambito della filologia e della critica dantesca.

Ha pubblicato un contributo dal titolo "Prospettiva anticuriale e intracuriale a confronto. Una lettura dei sonetti babilonesi" nel volume *Reti, testi e cornici. Strategie di resistenza in contesti eccezionali* (Mimesis 2023), ed è intervenuto con una relazione dal titolo "I modelli visionari nella poesia di Dante" nell'ambito del Congresso Dantesco Internazionale Alma Dante 2023.

CARMELO TRAMONTANA è RtdB di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania. I suoi interessi di ricerca vertono sull'opera di Dante, Boccaccio, Machiavelli; tra le sue pubblicazioni più recenti si ricordano: *Il contagio e la parola onesta. Interpretare Boccaccio* (Napoli, Loffredo, 2021); *A più voci. Dialogo e poesia in Dante*,

Brunetto e Boccaccio (Leonforte, Siké, 2020); *Legato con amore in un volume. Forme del desiderio in Dante* (Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2019)

FRANCESCO OTTONELLO è cultore in Filologia della Letteratura Italiana all'Università di Bergamo. La sua ricerca di dottorato (XXXVI ciclo) è dedicata alla ricezione del mito di Ganimede dalle fonti classiche alla letteratura italiana (relatore: Luca Carlo Rossi).

Ha pubblicato le monografie Pasolini traduttore di Eschilo (Grin Verlag 2018) e Franco Buffoni un classico contemporaneo (Pensa MultiMedia 2022; Premio Nazionale Forum Traiani 2023). Ha preso parte a convegni internazionali presso le università di Oxford, Cambridge, Gent, KU Leuven, Aix-Marseille, Utrecht, Lisbona, Siena, Trento, Perugia, Milano Statale, Napoli l'Orientale.

Ha coordinato il convegno *Pasolini e il suo mito. Tradizione letteraria e metamorfosi intermediali* (Università degli Studi di Bergamo, 15-16 dicembre 2022), curando la pubblicazione degli atti usciti su «l'Ulisse» (n.s. 1, 2024).

Affiancando all'approccio filologico e critico-testuale interessi comparatistici, il suo principale ambito di ricerca verte sulla ricezione greca e latina nella letteratura italiana, spaziando dalla traduttologia alla poesia contemporanea, dagli Island Studies agli studi di genere e sull'eros.

DAVIDE DAL BOSCO è membro del CISC (Centro italiano di studi compostellani) e del CSR (Centro studi romei). I suoi interessi di studio ruotano attorno al tema del pellegrinaggio, con particolare interesse per le *peregrinationes maiores* (Gerusalemme, Roma, Santiago de Compostella), per l'iconografia di san Giacomo (pellegrino, a cavallo, matamoros, psicopompo) e le località jacopee presenti in Veneto, nonché per i rapporti tra pellegrinaggio, ospitalità e monachesimo.

LUCIA DELL'AIA ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale di Letteratura Italiana per la seconda fascia (L-FIL-LET/10). Ha conseguito il dottorato di ricerca in Italianistica presso l'Università degli Studi di Bari, dove è stata assegnista di ricerca e docente a contratto. Fa parte del gruppo di ricerca internazionale "Harpocrates", di cui codirige la collana editoriale. Ha studiato questioni relative ai generi letterari, alla ricerca delle fonti, al rapporto fra mito e letteratura.

CLAUDIA SEBASTIANA NOBILI è professore ordinario di Letteratura italiana presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Si occupa di letteratura due-trecentesca (in particolare Dante e Boccaccio) e di narrativa e teatro nel primo Novecento. Attualmente sta lavorando a una nuova edizione commentata della *Genealogia degli dèi* di Giovanni Boccaccio, per i Classici della Fondazione Valla.

Membro della direzione della rivista "Studi e Problemi di Critica Testuale", fa parte del gruppo di ricerca "Studi danteschi" presso il Dipartimento di Beni Culturali e del comitato scientifico del "Congresso Dantesco Internazionale". È recentemente stata eletta nel direttivo della Società Dantesca Italiana.